

1595 certi fratelli d'Amodei fecero resistenza e ingiuriarono il Vicario che li aveva processati, citandolo quindi *nomine proprio* dinanzi ai Referendarî e al Senato. La Città ricorre all'Infanta esponendo come spetti al Vicario la cognizione senza appello delle cause relative agli Ordini politici, nè debba il Vicario prima del suo sindacato essere citato « *nè così invilupato dai processi per cose dell'ufficio* ». Cfr. DUBOIN, op. cit., to. XI, Lettere della Duchessa Caterina, 10 marzo 1595 e *Ordinati*, vol. 145, 1595, 22 febbraio, c. 13.

(166) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, volume 165, 1614, 1° maggio: « *...pretende attribuirsi una cognizione dell'ordini et cose politiche con deputarli uno auditore et secretario per ricever gli atti, il che è contra la forma delle concessioni e privilegi accordatili da S. A. e sarebbe un levar la cognizione alli sig. Vicario et Giudice in danno et pregiudicio di essa (città). Per questo per proveder a simili novità et per conservar le ragioni di detta città: si raccorra da S. A. et farli intendere che questa è una novità et pregiudicio grande alla Città et supplicarla che si osservino le concessioni et privilegi... et bisognando far inhibire al Governatore di non intramettersi nelle sudette cose* ». Ivi, 1° giugno, c. 186: si ricorra dal Governatore a « *pregarlo si voglia astener a metter mano a molte e diverse cose la cognizione de quali spetta alla Città e alli sig. Vicario e Giudice et facendo difficoltà di proveder a questo... si ricorra a S. A.* ».

Nel 1623 la Città si rifiuta di consegnare i registri della Politica al Presidente Fauzone, niuno potendosi ingerir nelle cose di polizia salvo il Vicario, (*Ordinati*, vol. 172, 1623, 20 marzo, c. 13).

(167) Archivio Com. Torino, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 11, mazzo 7, cat. 1, 1614, 7 agosto, Memoriale a capi: capo II: « *...pretende conoscere nelle cause de cittadini et abitanti et quelli processar et ha diputato un assessore per mezo del quale fa formar processar e seguir condanne il che non può far per non haver giurisdictione, oltre che è... contra li privilegi... e caso l'antecessore del detto signor Governatore (come esso disse) l'habbi fatto, la Città non l'ha saputo, et è stato abuso di giurisdictione...* ». Ivi, *Guardaroba quattro chiavi*, n. 12, mazzo 7, cat. 1, 1615, 29 marzo, Memoriale a capi: capo X: « *...s'ingerisce a far nuovo tribunale, tirando a sè cognizione di cause, et diputando assessore* ». Si ricorre a S. A.

perchè gli inibisca « *ogni essercitio di giurisdictione et quello lasciar alli Giudici et Vicario... con abolir detto ufficio d'assessore* ». I ricorsi venivano accolti.

Era allora Governatore Carlo dei Conti di Polunghera che il 26 gennaio di quell'anno era stato accolto, coi dovuti onori, dalla Città. Cfr. *Ordinati*, vol. 165, 1614, 26 gennaio, c. 18.

(168) L'Arcivescovo G. B. Ferrero di Pine- rolo, dell'Ordine di S. Domenico, confessore del Duca, che era stato promosso all'Arcivescovado di Torino nel 1626 per morte di Mons. I. Mil- liet, emanava nel 1627 un ordine contro le me- retrici di partire dalla città sotto pena della ber- lina e della fustigazione. Il Consiglio delibera di ricorrere « *perchè in questo s'offende l'auto- rità di S. A. e magistrati... acciò non si permet- ta pregiudicio alla giurisdictione secolare* ». *Or- dinati*, vol. 177, 1627, 5 aprile, c. 92 v: cfr. vol. 176, 1626, 28 ottobre, c. 49, per la de- scrizione dell'entrata dell'Arcivescovo in città.

(169) La conservazione delle scritture dava luogo a molti inconvenienti. Nel 1593 si ordi- nava un inventario di quelle « *che sono fuori dell'Archivio generale, eccettuate quelle che so- no poste et accomodate attorno la stanza ove si tiene il Consiglio* ». (*Ordinati*, vol. 143, 1593, 24 ottobre, c. 96). Nel 1601 si comandava al Segretario « *che d'hor avanti non rimetta al- cune scritture... a qualsisia delli consiglieri... salvo che così richiedesse il servitio e beneficio publico et in tal caso con debita ricevuta e pro- messa della restitutione loro* ». (*Ordinati*, vo- lume 152', 1601, 21 febbraio, c. 23). Si torna presto a lamentare la poca cura che si ha delle scritture della Città « *e massime di quelle che sono nella stanza piccola che serve di secretaria dentro la quale v'entra chi vole visitando et sportando le scritture che gli pare e piace il che causa che molte d'esse si smarriscono non sendo poi restituite a suo luogo nè sapendosi da chi sono statte esportate per non esser rimessa alcuna nota di coloro che le prendono* ». Per rimediare all'inconveniente si commette di fare un inventario delle scritture esistenti (*Ordinati*, vol. 152', 1603, 19 gennaio, c. 13): nel 1613 si ordina di ritirare le scritture della Città e i memoriali presentati al Duca, e le risposte che furon rimesse al Senato per l'interinazione. (*Ordinati*, vol. 164, 1613, 10 nov., c. 212). Le quattro chiavi dell'Archivio eran tenute ri- spettivamente dai due Consindici, dal Mastro di Ragione e dal Segretario. Nel 1617, essendo morto il Sindaco Conterio presso il quale erano